

## ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio a in tutto il Regno lire 10.  
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestrale e trimestrale in proporzione.  
Numero separato cent. 5  
arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

1899 **GIORNALE DI UDINE** 1899  
ANNO 33° ANNO 33°

Si pubblica tutti i giorni eccettuata la Domenica

Lettere particolari da Roma, da altre Città d'Italia e dall'Estero. — Accurato servizio di corrispondenze da tutta la Provincia. Effemeridi storiche — Notizie serie, di Borsa, dei Mercati, Rivista finanziaria — Corriere sportivo, ecc. ecc.

## ABBONAMENTO ANNUO:

Città e nel Regno L. 16 - Semestre e trimestre in proporzione

## Grande Almanacco da sfogliare

con effemeridi storiche della Città e della Provincia

I nostri abbonati, come negli anni scorsi, potranno avere la *Stagione* — lo splendido e ricco giornale di Mode, che si stampa dall'Editore Ulrico Hoepli di Milano — a L. 12.80. (anziché L. 16) la edizione grande — a L. 6.40 (anziché L. 8) la piccola.

## PROGRESSIVA e DEGRESSIVA

Come viene un'affermazione specialmente in argomenti di pubblica economia, succede la voluttà della negazione, la quale è destinata al tentativo di fermare lo svolgimento progressivo verso uno scopo o almeno di moderarlo.

E' la lotta delle idee preesistenti, che si sforzano di apparire sotto una forma nuova, contro quelle che si vanno acclimatando alle riforme dell'equilibrio economico. Le vecchie abitudini e i vecchi convincimenti prendono una divisa più consentanea alla modernità per non essere spodestati da sistemi che sopravvivono, specialmente nel sistema tributario.

Assistiamo così ad una specie di resistenza da parte di coloro, che adagiavano i bilanci locali sul dazio-consumo sulle farine per scongiurare l'abolizione, mentre il governo dello stato la vede, la propugna e la mette in grado di essere tradotta in atto.

E' un primo impulso ceduto ad una innovazione contributiva, la quale, sottraendo alle forze dei bilanci comunali un elemento, su cui si è contato per secoli, toglie alle aziende dei comuni il vizio della imposta diretta tante volte sorretta o da interessi di casta o da premeditata sperequazione nella equità contributiva.

Ed è così, che all'imposta progressiva, la quale si va affacciando tra le risorse più possibili e più giuste nei criteri economici e che dalla concezione studiata e dibattuta va scendendo nella sfera dei fatti, già si va riscontrando una formula, che si va azzardando più che manifestando come un diniego, o almeno come un ostacolo al corso naturale della progressione.

L'imposta degressiva infatti, di cui si parla, avrebbe le sue colonne d'Ercole in un massimo, che non potrebbe essere oltrepassato sia pure in caso che i miliardari di America trapian-tassero le loro tende in Italia.

Sarebbe l'inversa della progressività o la progressività discendente. Vale a dire che le ricchezze medie e le modeste agiatezze sino alle minime fortune sarebbero colpite, mentre rimarrebbero invulnerate le fortune, che col loro assorbimento spostano la perequazione economica e l'equilibrio sociale.

In un periodo che è così marcato economicamente e socialmente in cui vi è in governanti e governati, in amministratori ed amministrati una specie d'irrequietezza e di ansia per raggiungere un assetto finanziario che abbia stretto e razionale accordo con le potenzialità contributive, questa *forma e basta* che verrebbe da un sistema d'imposta degressiva sovravverte le tendenze, che si vanno determinando in quella formula, che ormai ha allargata la sua via, cioè che il tributo debba essere pagato da chi ha ed in ragione di quello che ha.

E questa formula, che può trovare la riluttanza di chi mal volentieri vede avvicinarsi l'ora della eguaglianza tributaria, non si discute più con le ostilità, che arrivavano all'allarme di uno scandalo. Vi può essere, vi sono anzi non pochi che ricorrendo a modalità, più o meno ammissibili, o ad ipotetiche

difficoltà di attuazione, non vogliono vedere quel che storicamente si è sempre visto, cioè che le innovazioni, specialmente in materia di tasse, bisogna che mettano i loro primi passi, dal perché poi nella pratica si vadano correggendo e perfezionando.

Ciò per altro non autorizza a smarrirsi in inconvenienti, che possono essere eliminati, e che si vanno esagerando dagli avversari della tassa progressiva, alla quale non si può negare il fondamento della giustizia.

Il ministero italiano con le prime proposte, che gli si attribuiscono, accenna alle prime prove. Ed appunto perché queste sono dirette dal criterio della giustizia contributiva, non sarebbe opportuno, né prudente, né adeguato al pubblico interesse il combatterlo.

Da queste prime prove l'esperienza trarrà argomento d'inoltarsi in un sistema, il quale emanciperà senza dubbio il contribuente dal contrasto fra la sua possibilità e la tassa che la supera, ed eliminerà la tanto diffusa e tanto ragionevole doglianza di quella sperequazione tra contribuenti, che è causa di malessere al bilancio dello stato o a quello dei comuni, perché toglie loro il contributo più pronto dei ricchi, e che dovrebbe essere più spontaneo, donde poi consegue quel malcontento, che tanto danno apporta a ricchi e poveri.

La formula quindi di un'imposta degressiva non può trovare conforto né nella giustizia, né nella moralità e neanche nella prudenza e nell'interesse pubblico. Le tendenze sociali manifestamente aspirano all'equilibrio tributario messo alla pari con l'equilibrio economico. E non è capovolgendo il corso della progressione tassabile, che queste tendenze possono essere appagate.

## VOCI DA TRENTO

Verrà forse il giorno in cui l'Italia potrà non invano proclamare di aver udito gridi di dolore venienti da Italiani sottoposti alla tortura politica e morale da prepotenze di genti straniere: ora quegli Italiani vedono bene che la nave del Regno è sospinta da fati avversi in un mare di calma forzata dal quale non può uscire per difetto di energia motrice: essi domandano soltanto, coll'accento sommerso dell'amore fraterno, di non essere dimenticati né disconosciuti là sulle nostre porte retiche e adriatiche.

Vergogna per noi: non vi è ormai inglese, né tedesco, né francese, né slavo, il quale se è stato a scuola ignora dove esiste sulla faccia della terra anche il più minuscolo aggruppamento di gente che appartenga alla sua rispettiva stirpe: è riservato a noi altri il vanto iperbolico di grandezza italiche ormai nient'altro che storiche, combinato coll'ignoranza più crassa sulle vere condizioni di paesi in cui gli Italiani sono piuttosto molti che pochi. Così trascuriamo un considerevole capitale di esistenza: la nostra razza, prolifica quanto la rumena o quasi, pare che non comprenda al pari dei Rumeni che il numero può valere nella bilancia dei popoli come un compenso all'inferiorità della ricchezza o al difettoso organismo militare.

Noi ci culliamo nel buon diritto come la Repubblica veneta di fronte a Buonaparte e ci addormentiamo nelle alleanze come se queste fossero irrevocabili. Non ci passa neppure per la mente il pericolo di un'Austria dominata dagli Slavi, né quello del Tirolo ricongiunto al grembo storico dell'Impero germanico: se avviene che al Ministero della guerra si studi qualche progetto di difesa al nostro al confine verso l'Impero austriaco, ben pochi nel pubblico sanno rendersi ragione delle relative condizioni geografiche ed etnografiche. Come se fosse indifferente che i territori fra i confini e le Alpi abbiano una popolazione italiana cosciente e amante della propria italianità!

L'Austria non commette l'errore di una simile indifferenza: se da Vienna sistematicamente si disconoscono le conseguenze dei diritti che la Costituzione dell'Impero austriaco garantirebbe anche ai popoli italiani, non è che ciò dipenda da odiosa ispirazione tirannica, non dipende soltanto dalla convenienza governativa e parlamentare di cedere alle pretese della maggioranza, ma in gran parte perché l'intedescoamento e la slavizzazione di quei territori viene considerata come una maggior garanzia di difesa e di offesa rispetto al Regno d'Italia: in questa linea di condotta il Governo austriaco è secondato rispettivamente dagli Slavi e dai Tedeschi di fuori l'Impero.

Se i riguardi internazionali vietano al Governo nostro di agire in sostegno dell'italianità combattuta in quei paesi, se il Ministero si conduce correttamente nel declinare la risposta alle interpellanze in proposito, ciò non toglie che quell'italianità corrisponda a un grave interesse della nostra sicurezza nazionale. La stampa può riconoscere prudente di non suggerire gli espedienti del mestiere governativo su un punto così delicato, ma ha il dovere di segnalare questo punto all'opinione pubblica, di contribuire almeno a dissipare le tenebre che l'ignoranza generale adensa sulle soglie di casa nostra.

Quanto si verifica qualche clamoroso incidente, come fu l'affare delle tabelle bilingui a Pirano, come lo è la questione del ginnasio croato a Pisino, il pubblico italiano dev'essere guidato ad un viaggio di scoperta in terre incognite come lo era l'Eritrea ancora alla vigilia di Adda.

Chi conosce almeno approssimativamente le funzioni politiche e amministrative delle Diete di Gorizia, di Trieste, di Pola, di Zara, dove pure si fa quotidiana battaglia di diritti italiani? Chi ricorda almeno vagamente perché i rappresentanti del Trentino si astengono dal prender parte alla Dieta di Innsbruck? Chi è in grado di interpretare o di correggere i dispaesi sibillini o spropositati che su tutte quelle questioni italiane l'*Agenzia Stefani* trasmette da Roma peggiorando ciò che riceve da Vienna?

Ma contro l'ignoranza non serve irritarsi; conviene rimediarsi colla pazienza: la verità a farsi strada dura poco minor fatica che la giustizia ad arrivare col suo piede zoppo. Oggi una voce sicura viene da Trento annunciando col motto *Repetita juvant*: da da Trento dove i lettori della *Nazione* ricordano quale insigne monumento sia stato eretto a Dante Alighieri: e ci conviene ripetere i fatti narrati e documentati in quell'opuscolo, almeno i più caratteristici.

Se lessici ed enciclopedie anche di recente pubblicazione italiana a torto confondono il Trentino col Tirolo, pur troppo è vera in fatto l'unione amministrativa di quei due paesi così diversi per ogni riguardo: il Trentino italiano è un'appendice politica del Tirolo tedesco e invano finora ha rinnovato con costante energia le sue proteste contro una dipendenza che lede i suoi più vitali interessi. La dieta di Innsbruck è arrivata nell'abuso della tutela amministrativa fino ad impedire che il Trentino costruisca le proprie spese le linee di tramvie che l'autorità stessa governativa trovava opportune.

Dal canto loro i professori tedeschi di geografia e di etnografia vanno pubblicando elucubrazioni per tentare di togliere a parte del Trentino il suo carattere italiano di origine latina. Siccome in alcune vallate si parlano dialetti classificati dai filologi come *ladini*, essi pretendono che questi non abbiano alcuna comunanza di carattere coi dia-

letti spiccatamente italiani prevalenti nel complesso del Trentino: se ciò valesse, converrebbe negare anche l'italianità del Friuli, poiché il dialetto friulano è il più importante e possiede una vera letteratura nel gruppo dei *ladini*. Ma quei signori fanno le viste di ignorare essere ormai stabilito dai filologi più autorevoli (cominciando dall'Ascoli) che fra i dialetti qualificati *ladini* e gli italiani corre la sola differenza di minore e maggiore sviluppo di evoluzione dalla comune origine latina.

Quei signori tedeschi vorrebbero atteggiarsi a difensori dei *ladini* contro gli italiani del Trentino; e sapete come intendono difendere la *ladinità*? col rendere tedesche la scuola e la chiesa!

Perché non possono negare la luce del sole: ossia che il Trentino al di qua di Bolzano è popolato da italiani e da ladini. Non lo negano, ma pretendono che fosse diventato tutto tedesco dopo la caduta dell'Impero Romano e di farlo ridiventare tedesco, redimeandolo dall'usurpazione della razza italiana. Fra i barbari sarebbero stati precisamente i Longobardi gli intedescoatori del Trentino: e qui l'autore dell'opuscolo con molto senno domanda: « Come mai nel Trentino il dominio longobardo avrebbe avuto l'effetto di render tedesca la popolazione mentre non l'ebbe in Lombardia e nel resto d'Italia? »

La questione storica del dominio longobardo diventò popolare fin da quando Alessandro Manzoni compose l'*Adelchi*: vi sono in essa dei punti ancora controversi, ma ve n'è di perfettamente chiariti: fra gli altri che i conquistatori longobardi erano assai pochi in confronto alla popolazione latina dell'Italia non mai da essi interamente conquistata: tanto pochi da non poter occupare, quantunque conquistatori, che il terzo delle terre dei vinti.

Gli studi di Bartolomeo Malfatti (di cui la memoria è particolarmente cara a Firenze) e quelli del vivente Arturo Galanti hanno bene stabilito che non solo i Longobardi non riuscirono a rendere tedesca l'Italia latina, ma essi vi divennero italiani, e nel Trentino lo divennero forse anche più presto che altrove.

Non sono più fondate altre allegazioni che vorrebbero essere storiche secondo il verbo dei dottori di là dal Brennero: ma di ciò in altro articolo, perché questo genere di verità va servito a piccole dosi, come ci avverte il titolo dell'ottimo opuscolo *Repetita juvant*!

G. Marcolli  
d. S. D. A.

## I morti nel 1898

L'anno decorso ha mietuto largamente tra i grandi della terra, tra i nomi illustri e tra quelli più noti per alti uffici coperti. Ecco il riassunto del lungo necrologio:

**Sovrani e principi.** La Casa d'Austria fu la più colpita. Oltre all'imperatrice Elisabetta, morirono l'arciduca Leopoldo, l'arciduchessa Natalia e l'ex granduchessa Maria Antonietta di Toscana. La Casa di Danimarca perdette la regina Luisa. Morirono pure nell'anno scorso la principessa Alberto di Prussia, la principessa Augusta di Sassonia Weimar e la madre del re del Wurtemberg, oltre alla principessa Francesca di Joinville, figlia di Don Pedro del Brasile e nuora di Luigi Filippo.

**Prelati.** Il cardinale Sembratowicz, arcivescovo di Leopoli, l'arcivescovo Sarnelli di Napoli, il metropolita Michele di Serbia, il metropolita Palladio di Pietroburgo, l'arcivescovo Anger, vicario capitolare di Vienna e l'arcivescovo Komp di Friburgo. Inoltre, i vescovi Klein di Limburgo, Hoelting di Osnabrück e Redner di Culm. La diocesi di Rottenburg perdette due vescovi: Reiser e Linsenmann.

**Presidenti di repubbliche.** Barrios, presidente del Guatemala, assassinato; il generale Crespo, ex presidente del Venezuela, caduto in un combattimento. **Uomini di Stato.** Gladstone e Bismarck; i ministri Brin e Sineo, il ministro russo dell'istruzione Delianoff, l'ex ministro ungherese Lodovico Tisza, l'ex ministro degli esteri austriaco Kalnoky, l'ex ministro della guerra prussiano von Kaltenborn-Stachau, l'ex ministro e presidente del Consiglio serbo Garascianin, il ministro delle

finanze del Wurtemberg, Riecke, il guardasigilli di Baden, Grimm, l'ex ministro degli Stati Uniti, Bayard.

**Generali.** Enrico Cosenz, già capo dello stato maggiore italiano, il generale Dezza, già comandante del corpo d'armata di Milano, il generale austriaco Schoenfeldt, il generale prussiano Winterfeldt, il generale francese Lalmirant, il generalorosso Tchernajeff, il generale cubano Calisto Garcia.

**Letterati, poeti, artisti, scienziati.** Il celebre scrittore americano Bellamy, Cavallotti, Leone Fortis, il celebre pittore Puvion de Chavanne, il romanziere francese Richelbourg, il tenore Nicolini, lo storico francese Hamel, il romanziere tedesco Hans Wachenhusen, il pittore Moreau, il violista Remenyi, il chimico inglese Playfair, l'orientista Müller, il botanico austriaco Kerner von Marilaun, il compositore danese Hartmann, l'architetto Garnier costruttore dell'Opera di Parigi, l'egittologo tedesco Giorgio Ebers, l'opereista Zeller, il geografo Amrhein, lo storico austriaco Huber e il poeta francese Rodenbach.

## Le memorie della principessa di Metternich

Si ha da Roma 1: — La vedova del principe di Metternich ha fatto fare delle ricerche negli archivi italiani, e specialmente in quelli del Lombardo-Veneto, sugli avvenimenti che si connettono alla vita politica del marito, essendosi ella da qualche anno accinta a scrivere le proprie memorie, che riusciranno interessantissime, specialmente per noi italiani e per i francesi. Infatti, le pagine più importanti di queste memorie saranno quelle che si riferiscono alla guerra austro-italiana ed agli anni successivi, fino alla caduta del Secondo Impero, nel qual tempo il principe di Metternich fu ambasciatore austriaco alla corte di Napoleone III. Fu appunto il principe di Metternich che il 4 settembre 1870 accompagnò l'imperatrice Eugenia nella sua fuga dalle Tuileries, fuga resa possibile dal coraggio e dalla presenza di spirito del conte Nigra, l'attuale decano della diplomazia italiana e ambasciatore a Vienna, il quale rappresentava allora il giovane regno d'Italia nella capitale francese. La principessa di Metternich, che nel 1859 era molto giovane, fu una delle figure principali nel gran mondo parigino durante gli ultimi dieci anni dell'impero di Napoleone III, sebbene la stampa non la risparmiasse, avendo finito per definirla « une jolie laide » una graziosa brutta.

## Gravissime notizie di massacri in Cina

Si ha da Pietroburgo: La *Petersburgskia Vedomosti* riceve notizie da Pechino che la situazione è gravissima a Kangang. Gli insorti sono padroni del paese. Le atrocità dei capi insorti sono orribili, specialmente contro i cinesi convertiti al cristianesimo. Finora ne furono giustiziati oltre 250. Moltissimi fuggono nelle provincie limitrofe di Pechino. Le poche truppe imperiali mandate contro gli insorti sono demoralizzate e non azzardano di attaccare i ribelli. I diplomatici europei, nella tenna che l'insurrezione possa estendersi in altre provincie ove già si manifestano sintomi sospetti, insistono presso il Governo cinese affinché spieghi una maggiore energia.

## Il nuovo Console italiano al Transvaal

Con decreto in data dell'altro ieri venne destinato ad assumere l'ufficio il regio console d'Italia a Pretoria di barone Emilio de Mompurgo triestino, suddito austriaco.

Il barone de Mompurgo, benché suddito austriaco, è un amico sincero degli italiani.

Da lungo tempo risiede a Pretoria, capitale della Repubblica Sud-Africana — ove ha larghe aderenze e gode molta stima — e sempre ha prestato il suo valido e disinteressato appoggio morale e materiale ai nostri connazionali.

Molti italiani gli debbono invidiate posizioni in quella ricca ed ospitale Repubblica.

La sua nomina a Console d'Italia, non può adunque che essere accolta favorevolmente da quanti desiderano il



nome italiano stimato ed apprezzato all'estero.

Il barone Emilio de Mompurgo è figlio del barone Giuseppe de Mompurgo, morto l'anno scorso a Trieste e già capo della nota casa Mompurgo e Parente, che per la città di Trieste fu un vero benefattore e lasciò di sé carissimo ricordo.

I due baroni de Mompurgo, padre e figlio, militavano nelle file del partito liberale-nazionale. Ambidue fecero parte del Consiglio comunale di Trieste, e il barone Giuseppe fu per parecchi anni vicepresidente del Consiglio stesso.

## L'arresto di Giuseppe Luciani

mandatario dell'assassinio di Raffaele Sonzogno

E' corsa ed è stata raccolta la voce della morte di Giuseppe Luciani, nel Bagno Penale di Nisida.

La voce è inesatta ma lo stato del forzato è oramai disperato.

La notizia mi ha ricordato la maniera come chi che armava la mano del Frezza per uccidere R. Sonzogno fu arrestato.

E' un ricordo d'un certo interesse della Questura di Roma.

Era allora questore della capitale il comm. Federico Bolis, che aveva grande fiducia — ed il tempo dimostrò che quella fiducia era fondatissima — nel funzionario Leopoldo Galeazzi, allora semplice delegato, addetto alla Questura Centrale.

Alle 17 del 24 il comm. Bolis, chiamato il Galeazzi, gli disse:

— Questa notte si deve eseguire un importante servizio. Scegli gli agenti, che crede migliori e si faccia trovare qui alle 9 di questa sera.

Il giovane delegato Galeazzi dispose sollecitamente il servizio e alle 9 si trovò in questura.

— Eccole — gli disse il comm. Bolis — il mandato di cattura per Giuseppe Luciani. Non le do istruzioni speciali, perchè lei non ne ha di bisogno. Mi rimetto completamente al suo zelo e alla sua intelligenza.

Il delegato Galeazzi dispose prima di tutto un servizio intorno alla casa di Luciani in via dei Giubbonari. Poscia, insieme con altri agenti, tutti in borghese, si recò avanti alla trattoria del Melone, dove Luciani passava ordinariamente la sera.

Mandò dentro un agente, il quale riferì che Luciani si trovava, secondo il solito, in mezzo ad una grossa e rumorosa comitiva di amici.

— Sta bene — disse Galeazzi — aspetteremo.

Galeazzi si era proposto di arrestare Giuseppe Luciani alla sordina e senza fare pubblicità.

Luciani e i suoi amici non uscirono che verso le due dopo la mezzanotte.

Galeazzi si aspettava che, usciti dalla trattoria, ognuno se ne andasse per i fatti suoi. Invece la comitiva si avviò in massa verso i Giubbonari.

Galeazzi e gli agenti la seguirono. Giunta la comitiva avanti alla casa di Luciani, questi salutò in fretta e chiuse il portone, prima che Galeazzi avesse potuto raggiungerlo.

Galeazzi rimase un po' male. Si pentì di non averlo arrestato prima, nella trattoria, magari per strada. Che fare? Bussare? Gettare l'allarme nel vicinato? No. Decise di aspettare che qualcuno entrasse nel casamento o dal casamento uscisse.

Ma, in questa attesa, passarono tre ore: tre ore lunghissime, eterne per Leopoldo Galeazzi.

Alle cinque, un inquilino, uscito dal portone, si trovò di fronte al Galeazzi e agli agenti.

Rimase un po' male.

— Niente, niente, gli disse Galeazzi, facendo sollecitamente una gamba fra i battenti del portone affinché non si chiudesse. Vada pure per i fatti suoi: non è di lei che cerchiamo.

Galeazzi e gli agenti salirono. Luciani abitava all'ultimo piano.

Bussarono. Nulla. Ribussarono. Lo stesso silenzio. Bussarono fortissimamente la terza volta. Allora si udì una voce di donna — era la madre di Luciani — a dire:

— Chi siete? che volete?

E Galeazzi:

— Ho una lettera urgentissima da consegnare al signor Luciani.

E la madre:

— Giuseppe non c'è: non è ancora rientrato!

E non si udì più nulla.

Galeazzi non si diede per vinto e bussò ancora con tanta energia che di dentro compresero che era giocoforza aprire, tanto più che il funzionario aveva rivelato la sua qualità.

Gli agenti allora presero subito la posizione strategica, collocandosi agli usci e alle finestre, e il Galeazzi entrò.

Insieme colla madre di Luciani si trovava una giovane, che passava per

la sorella di Giuseppe, ma invece non era l'amante.

Galeazzi e gli agenti si diedero a frugare dappertutto inutilmente.

— Dove è il letto di Luciani?

— Eccolo, rispose la madre.

Il letto era affatto liscio, senza una piega.

Galeazzi rovesciò le lenzuola e sentì che erano calde.

— Ah, allora ha dormito qui! Ed è ancora qui dentro, perchè non poteva fuggire!

Infatti, esaminata la casa, non vi era via di scampo.

Allora Galeazzi ordinò che fossero scassati tutti i mobili.

Mentre gli agenti stavano allontanando un certo armadio, la madre gridò rivolta a Galeazzi:

— Adesso che l'avete trovato, vi faremo dare la medaglia al valor militare.

Infatti, dietro l'armadio si apriva un bugigattolo, così comune nelle vecchie case romane, nel quale rannicchiato, si trovava Giuseppe Luciani.

Le sue prime parole furono queste:

— Ha il mandato di cattura?

— Abbiamo tutto.

— E' in regola?

— Regolarissimo.

— Si potrebbe vederlo? E poi io vorrei scrivere anche una lettera al mio avvocato Tommaso Villa, e a qualche ministro...

— Intanto venga in questura. Là avrà visione del mandato e potrà scrivere — se lo permetterà il signor questore — a quanti personaggi vuole.

Ciò detto, Galeazzi diede ordine che il Luciani fosse ammanettato.

Mezz'ora dopo, era in questura e, nelle prime ore del mattino, alle carceri nuove.

## Nell'Eritrea

Martini e Makonnen

Voci di armamenti — Si cederebbe l'Eritrea

Roma, 3. Le disposizioni di Menelik e di Makonnen diventano visibilmente favorevoli all'Italia, secondo i recentissimi dispacci del governatore Martini, che si incontrerà quanto prima presso Adi-Cajè con Makonnen.

Continuano le dicerie di grandi preparativi militari per l'Africa; ma sono tutte voci campate in aria. E' vero che qualche preparativo si dispose da tempo, ma le ultime notizie confortano la speranza che non avranno seguito.

Il Fanfulla afferma esistere negoziati per la cessione dell'Eritrea contro compensi nel Mediterraneo o nell'Adriatico.

Tace con chi avverrebbero i pretesi negoziati.

## La situazione in Ungheria

L'ostruzione — Le basi per un accordo — Il duello Banffy e Horanszky.

Budapest, 3. — Oggi si riapri la Camera. Sima, dell'opposizione, propose subito un appello nominale sopra una data questione; e così si incominciò l'ostruzione con gli appelli nominali.

Il Pester Hirlop suggerisce la seguente base per l'accordo fra i partiti: Tutti i partiti dovrebbero accordarsi per la trattazione delle seguenti proposte: bilancio provvisorio, compromesso provvisorio, contingente delle reclute, riforma del regolamento elettorale, modificazione del regolamento della Camera con esclusione della «cloture» e per ultimo il bilancio e le proposte per il compromesso. Ma la prima condizione per questo secondo accordo fra i partiti dovrebbe essere il ritiro di Banffy.

Stamane alle 11 nella caserma della cavalleria degli *honved* ebbe luogo il duello alla pistola fra il presidente dei ministri barone Banffy ed il deputato Horanszky. Dinanzi alla caserma si era formato un grande assembramento di gente in attesa dell'esito del duello. Fra la folla si notavano numerosi deputati.

Intanto, nel maneggio della caserma, i padrini dei due avversari attendevano alle formalità che precedono il duello. Dirigeva il ministro degli *honved*, barone Fejervary. Le condizioni erano: duplice scambio di palle, pistole a canna liscia, senza mirino; distanza 25 passi; 5 passi d'avanzata.

Tirò il primo Banffy senza mirare, ed anche Horanszky sparò senza mirare. Poi scambiarono il posto e tirarono di nuovo, sempre senza mirare. Il duello durò 3 minuti; gli avversari non si riconciliarono.

Banffy andò al ministero e Horanszky a casa sua.

Intanto alla Camera si attendeva con viva ansietà la venuta dei padrini per conoscere l'esito del duello. I padrini

al loro apparire furono assaliti da una rissa di domande. Verso le 11 3/4 comparvero prima Banffy, poi Horanszky. Entrambi furono accolti nei corridoi da clamorose ovazioni.

Nel protocollo steso dai padrini, si constata che la questione d'onore fu risolta secondo le regole dell'acavalleria.

## Cronaca Provinciale

### DA LATISANA

Il trattenimento di Capo d'anno

Ci scrivono in data 3:

Eccomi a darvi una relazione per sommi capi sull'accademia di domenica 1.° corrente.

Teatro affollato, esecuzione magistrale.

La signorina Negri applaudita e chiamata ripetutamente al prosenio ci fece gustare ad ogni richiesta di *bis* un nuovo gioiello con quella bellissima voce e con quell'arte squisita di cui è adorna.

Valente accompagnatrice al piano la signora Ada D'Atri Gaspari Peloso.

La avvenente signorina Giacometti con una grazia incantevole e con una posa seria e veramente artistica si rivelò abile violinista sia nei pezzi suonati con l'orchestrina, sia nell'accompagnare la romanza del Denza cantata dalla signorina Negri.

Riuscitissimo per la squisitezza della composizione e per la esecuzione il duetto per violino e flauto su motivi del «Guarany», signori Carino Peloso Gaspari e Antonio Previsan.

Il duetto fantasia per clarini venne replicato in seguito a domanda insistente del pubblico, che applaudì calorosamente i due bravi esecutori Vittorio Facchin e maestro Oreste Cigaina.

L'orchestrina composta dei signori cav. Deodato Peloso Gaspari, Ermanno Rossetti, Gaspari Peloso Gaspari, Ida Giacometti, Angelo Del Fabbro, Domenico Pittoni, Emilio Zotti, Carino Peloso Gaspari, Antonio Trevisan, Emerico Facchini, esegui in modo inappuntabile la «Marcia Ungherese», la «Gavotta» e la sinfonia del «Barbiere di Siviglia» dimostrando un affiatamento, un colorito ed una vivacità da musicanti provetti.

Lo spettacolo si chiuse con una graziosissima farsa condotta con disinvoltura e possesso di scena dalle simpaticissime signorine Cornelia Orlandi e Matilde Bellotto e dai signori Giuseppe Barbarigo e Patrizio Ambrosio, vecchie conoscenze ed ormai artisti provetti.

L'incasso soddisfacentissimo. Ed ora?... il desiderio di passare fra non molto una serata eguale.

### DA PORDENONE

Il bilancio del Comune — Statistica — Circolo sociale — Inaugurazione dell'anno giuridico

Il bilancio comunale per l'esercizio 1899 si chiude con la somma di L. 232,514.09. In queste sono preventivate lire 24,907.98 per beneficenza; lire 33,373.00 per l'istruzione; e lire 31.000 per pubblici lavori.

Nell'anno testè decorso vennero denunciate 441 nascite: 229 maschi e 212 femmine e 273 decessi: 164 maschi e 109 femmine. Ora, Pordenone, conta su per giù 18 mila abitanti.

Il Circolo sociale da poco istituito, si rese iniziatore della festa dell'Albero di Natale. In oblazioni fra i cittadini raccolse in denaro L. 1233.19, e oggetti per circa altre 200 lire.

L'anno giuridico sarà inaugurato a questo Tribunale il 10 corr. Il discorso verrà fatto dal sostituto Procuratore del Re, avv. Speggin.

### Comprovinciale

che tenta suicidarsi a Venezia

Ieri mattina verso le 10 al *Grand Hotel*, a Venezia, due facchini di Aviano, Ferdinando Da Ponte d'anni 50 e Domenico Chiaranda d'anni 27, stavano facendo la pulizia delle stanze.

Ad un certo momento il Chiaranda disse al compagno di sentirsi male e perciò si recava nella sua camera.

Il Da Ponte vedendo che l'altro non compariva, pensò di recarsi a vedere che cosa fosse succeduto. Un terribile spettacolo gli si presentò!

Il compagno era steso sul letto intriso nel sangue che gli usciva da una ferita al collo. Spaventato, il Da Ponte scese precipitosamente al pian terreno e narrò la scena.

Il personale dell'albergo accorse subito; e il cameriere Lodovico Poppin, coadiuvato dai compagni, collocò il Chiaranda in una gondola e lo trasportò all'Ospedale Civile, dove gli fu risecata una ferita alla regione anteriore del collo, giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il Chiaranda si era colpito con un rasoio.

## DAL CONFINE ORIENTALE

Concorso delle canzonette a Gorizia

L'«Unione Ginnastica» di Gorizia ha aperto un concorso per canzonette popolari.

Molti soci risposero all'invito inviando poesie per essere musicate.

Fra le prescelte vi è la seguente:

### Gorizia s'ciava?!

Gorizia, per quattro  
Caladi de Plava,  
Gorizia, credeme,  
Gorizia, xe s'ciava!

Maramoe, cari burloni,  
Ritornè pur a Salcan,  
Che a Gorizia, benedetta  
Tutto, tutto xe italian!

Xe s'ciava Trieste,  
Xe s'ciava Pisin  
E Dante a Petrarca  
Xe nati a Tolmin.

Maramoe ecc.

E Romolo e Remo,  
Credemelo ftoi,  
I xe i antenati  
De sior Nabergoi!

Maramoe ecc.

L'Italia, la tera  
Dei fiori e dei canti,  
Lei xè già in possesso  
Dei cari due santi.

Maramoe ecc.

E el Re in Campidoglio  
Coi sui generali  
I parla el più puro  
Più dolce zakaj!

Maramoe ecc.

L'Europa, la China  
Xe s'ciava anche quele,

Xe s'ciava la luna,  
El sol e le stele!

Maramoe, cari burloni,  
Ritornè pur a Salcan,  
Che a Gorizia benedetta  
Tutto, tutto xe italian!!

Vecchio socio

## Il convegno di tutti i sindaci dell'Istria

I sindaci (podestà) di tutte le città dell'Istria si aduneranno prossimamente in solenne Comizio per protestare contro l'istituzione del ginnasio croato a Pisino.

## Cronaca Cittadina

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello  
Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.  
Gennajo 3. Ore 8 Termometro 6.  
Minima aperta notte +0.4 Barometro 75  
Stato atmosferico: sereno  
Vento N. Pressione crescente  
IERI: vario  
Temperatura: Massima 7.4 Minima 3.2  
Media 4.845 Acqua caduta mm.

## Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, dovendosi chiudersi i conti dell'anno testè finito.

### Effemeride storica

4 gennaio 1404

### Giocchi proibiti

Nel 1347 il comune di Udine vietava a chi si fosse di giocare del denaro sotto la Loggia pubblica, con deliberazione 13 marzo 1394 prendeva parte di proibire tutti i giochi eccettuati quelli delle carte e scacchi, nel 4 gennaio 1404 modificava nuovamente il divieto, ordinando che nessuno potesse giocare in vicinanza del Pubblico Palazzo ma solamente nelle bettole. Tre anni più tardi, ordinava che nessuno potesse tener giuoco in casa propria e nel 1410 rincarava la dose vietando di potervi tener giuoco sia di giorno che di notte.

### La «Ricamatrice Moderna»

Giornale settimanale di ricamo in famiglia

Di grande formato contiene un foglio grandissimo tutto di ricami per fazzoletti, servizi da tavola, fodere, lenzuola, tende, tappeti, pagine d'album, portafogli, ecc.

Due grandi tavole di monogrammi e nomi da ricamare, staccate in modo che in fin d'anno formano un bellissimo ed elegante Album.

Una copertina con un'ampia spiegazione dei ricami contenuti nel giornale. Abbonamento annuo lire 10, Semestre lire 6, ogni numero cent. 25.

Chiedere numeri di saggio all'Amministrazione della *Ricamatrice Moderna* in Torino, piazza Castello, angolo via Roma.

## Nuovo giornale

Fra pochi giorni uscirà a Milano un nuovo giornale quotidiano *Il Tempo* organo della democrazia, diretto dall'egregio pubblicista avv. Raffaele Giandolini, già direttore della *Lombardia*.

## In difesa delle nostre scuole elementari

Riceviamo la seguente:

Provammo una spiacevole impressione nel leggere che qualche autorevole Consigliere comunale, al quale si associarono altri, nella seduta del 21 dicembre u. s., abbia detto che le nostre scuole, dopo la soppressione del posto di direttore unico, *abbiano perduto la bella fama che godevano*, mentre prima potevano annoverare fra le migliori del regno. Noi, che con vivo interesse abbiamo sempre seguito l'andamento della pubblica istruzione del nostro Comune, francamente dobbiamo dichiarare che non ci siamo punto accorti che, colla cessazione del direttore unico, le nostre scuole, sotto nessun aspetto, abbiano nulla perduto.

L'egregio cav. prof. Silvio Mazzi che per un lungo corso d'anni le diresse con rara abilità didattica, impresse un indirizzo tale, che dura vivo tuttora e nulla giustifica il dubbio che possa per l'avvenire mutarsi.

Da un accurato esame fatto ai quadri statistici, pubblicati per cura dell'ufficio municipale, abbiamo constatato che la percentuale degli alunni promossi in questi ultimi tre anni, non è punto inferiore a quella che davano le nostre scuole quando c'era il direttore unico.

Non basta. Ora tanto le alunne delle scuole femminili che gli alunni delle maschili, al termine del corso superiore, sono assoggettati all'esame di licenza, sotto una Commissione presieduta da un professore delle scuole secondarie, nominato dal R. Provveditore, in conformità alle disposizioni ministeriali; ed i licenziati, in media il 78 per cento sui frequentanti, fanno ottima prova, tanto al ginnasio che alla scuola tecnica, e lo stesso dicasi per le alunne del 4° corso della scuola complementare. Di ciò possono far fede i direttori ed i professori dei predetti istituti, coi quali abbiamo avuto più volte occasione di parlare in proposito.

Dunque riguardo al profitto i risultati non sono assolutamente mutati; ed in prova di tale nostra asserzione ben altre considerazioni potremmo fare, ma per brevità le ommettiamo.

Ci si obietterà che il profitto non è il solo coefficiente da valutarsi per giudicare il buon andamento d'un istituto scolastico. Siamo d'accordo che oltre a ciò è necessario di tener conto anche della moralità degli alunni, della loro condotta e del modo con cui il personale insegnante adempie ai propri doveri.

Ebbene, tanto la moralità che la condotta della nostra numerosa scolaresca, ora è tale e quale era per il passato; e se mai qualche fatto isolato ha potuto dar luogo talora ad apprezzamenti poco benevoli, facciamo notare che di questi fatti succedono e succederanno in tutte le scuole del mondo, finché saranno frequentate da fanciulli d'indole, d'educazione e di condizioni sociali diverse.

Riguardo poi al personale insegnante, in generale, esso adempie coscientemente al proprio ufficio: anzi se vogliamo essere giusti, salvo qualche rara eccezione, vi è fra i maestri una vera gara nel disimpegnare i doveri che a loro incombono, sentimento questo che nasce naturale in chi trova, per mutate condizioni, aumentata la propria responsabilità.

E' vero che molti deplorano le continue e frequenti assenze per parte di alcune maestre, ma facciamo a questi tali osservare che in un corpo insegnante numeroso com'è quello della nostra città, non è meraviglia se alcune insegnanti, logorate dalla fatica della scuola, cadono ammalate, e sono costrette ad assoggettarsi ad una cura medica.

Bisogna inoltre considerare che le scuole elementari di Udine che annoverano una sessantina d'insegnanti, per cinque mesi circa sono affidate a donne; e tutti sanno che la fibra della donna è meno resistente di quella dell'uomo a sopportare il grave peso della scuola, specialmente se maschile.

Ottima fu la proposta dell'onorevole Giunta approvata dal Consiglio comunale, d'istituire i direttori didattici locali, affidando ad essi le attribuzioni prescritte dall'art. 27 del regolamento generale per l'istruzione elementare. Ma coll'istituzione di tali uffici, come saggiamente disse qualche consigliere, era inutile la nomina d'un direttore generale.

Infatti, quando ad ogni direttore didattico locale vien data la direzione di una scuola, è naturale ch'egli abbia









## Abbonamenti per l'anno 1899

(24° del CORRIERE DELLA SERA)

IN MILANO: Anno L. 18.— Semestre L. 9.— Trimestre L. 4.50  
NEL REGNO: » » 24.— » » 12.— » » 6.—  
ESTERO: » » 40.— » » 20.— » » 10.—

Per la spedizione dei doni straordinari agli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 (Estero L. 1.20). Gli abbonati semestrali Cent. 30 (Estero Cent. 60). Gli abbonati che mandano a ritirare i doni all'ufficio del giornale sono naturalmente esonerati da questa soprappesca.

### Dono ordinario a tutti gli abbonati:

Tutti gli abbonati, — annuali, semestrali e trimestrali, — ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

## LA DOMENICA DEL CORRIERE

illustrato a colori

di 12 pagine grandi, diretto da Attilio Centelli, con la collaborazione di egregi letterati ed artisti. Questo giornale, fatto sopra un piano nuovo, stampato da una macchina rotativa della Casa Hoe di Nuova York (la prima in Italia), composto di articoli ed incisioni inedite, ricco di disegni d'attualità, avrà, fra' giornali illustrati, aspetto e carattere affatto originali e singolari. Romanzi illustrati sempre inediti, caricature a colori, ecc. In ogni numero sarà bandita una gara fra' lettori con ricchi premi. La Domenica del Corriere è creazione diretta del Corriere della Sera.

### Dono straordinario agli abbonati annuali:

## LA DANZA

Un volume in-8 grande, con 384 finissime incisioni, 4 tavole e copertina a colori, 378 pagine, carta di lusso (edizione fuori commercio).

Siamo sicuri che questa pubblicazione sarà dai buongustai giudicata pari alle migliori che costituiscono una specialità del Corriere della Sera. Fa il libro di Natale dell'anno scorso della Casa Hachette, il libro cioè con cui ogni anno questa Casa editrice afferma e mantiene il suo primato in Francia. N'è autore il signor Vuillier. L'edizione italiana contiene un capitolo espressamente scritto dal nostro critico musicale Alfredo Colombani e numerose incisioni inedite, relative alla moderna coreografia italiana. È la storia della danza dall'antichità in poi, e questo tema, che a prima vista può sembrare angusto, offre campo all'autore di toccare argomenti variatissimi, si da offrire una lettura non meno istruttiva che divertente. Quasi ogni pagina ha vignette eseguite co' mezzi più perfezionati che i progressi dell'arte dell'incisione concedono.

Invece del libro gli abbonati annuali possono avere:

## Sole e mare a Genova - Luna e mare a Venezia

due elegantissimi acquarelli, stampati su raso con cornici *pass-partout*.

Questi acquarelli, che lo Stabilimento Gualassini ha riprodotti per noi dagli originali espressamente dipinti al pittore signor De Rubelli, saranno artistico ornamento dei salotti.

### Dono straordinario agli abbonati semestrali:

## C A T E N E

romanzo di Edoardo Arbib, elegante volume di 500 pagine, della Casa editr. Galli

### Abbonamenti senza premi:

Milano, Anno L. 14 — Provincia, L. 19 — Estero, L. 32

Mandare vaglia all'Amministrazione del CORRIERE DELLA SERA  
MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

## ORARIO FERROVIARIO

Arrivi Partenze Partenze Arrivi

da Udine a Venezia da Venezia a Udine

M. 2.— 7.—	D. 4.45 7.43
O. 4.45 8.57	O. 5.12 10.07
M.* 8.05 9.44	M. 10.50 15.25
D. 11.25 14.15	D. 14.10 17.—
O. 13.20 18.20	M.** 17.25 21.45
O. 17.30 22.27	M. 18.25 23.50
D. 20.25 23.05	O. 22.25 2.45

\* Questo treno si ferma a Pordenone.  
\*\* Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo	da Spilimbergo a Casarsa
O. 9.10 9.55	O. 7.55 8.35
M. 14.35 15.25	M. 13.15 14.—
O. 18.40 19.25	O. 17.30 18.10

da Casarsa a Portogruaro	da Portogruaro a Casarsa
O. 5.45 6.22	O. 8.10 8.47
O. 9.13 9.50	O. 13.05 13.50
O. 19.05 19.50	O. 20.45 21.25

da Udine a Pontebba	da Pontebba a Udine
O. 6.02 8.55	O. 6.10 9.—
D. 7.58 9.55	D. 9.26 11.05
O. 10.35 19.39	O. 14.39 17.06
D. 17.10 19.10	O. 16.55 19.40
O. 17.35 20.45	D. 18.39 20.5

Da Udine a Trieste	da Trieste a Udine
O. 3.15 7.33	A. 8.25 11.10
D. 8.— 10.37	M. 9.— 12.55
M. 15.42 19.45	D. 17.35 20.—
O. 17.25 20.30	M. 20.45 1.35

da Udine a Cividale	da Cividale a Udine
M. 6.8 6.37	O. 7.5 7.31
O. 9.50 10.14	M. 10.33 11.—
M. 11.30 11.58	M. 12.26 12.59
M. 15.56 16.27	M. 16.47 17.6
M. 20.40 21.10	M. 21.55 21.55

da Udine a Portogruaro	da Portogruaro a Udine
O. 7.51 10.—	O. 8.03 9.45
M. 13.10 15.51	M. 13.10 15.46
M. 17.35 19.33	M. 17.38 20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42	Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55

da S. Giorgio a Trieste	da Trieste a S. Giorgio
M. 6.10 8.45	O. 6.20 8.50
Acc. 8.58 11.20	M. 9.— 12.—
M. 14.50 19.45	Acc. 17.35 19.25
O. 21.04 23.10	M.* 21.40 22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.4	Arrivo a Venezia 12.5-22.53

(\*) Questo treno parte da Cervignano.

### Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele	da S. Daniele a Udine
R.A. 8.15 10.—	7.20 9.— R.A.
» 11.20 13.—	11.16 12.25 S.T.
» 14.50 16.35	13.55 15.30 R.A.
» 17.20 19.5	17.30 18.45 S.T.

## Le Maglierie igieniche HERION AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:  
**Igiene ed arte.** — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglierie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Héron di Venezia. All'utilità igienica di queste maglierie fu ingegnosamente disposta dall'Héron una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglierie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto che è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Héron nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Héron, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. **3** Deposito presso il sig. *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6

## La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie  
SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci**.

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, avv. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

## ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.